

Commentary, 22 ottobre 2013

MARE NOSTRUM: CERCASI RISPOSTA POLITICA

KARIMA MOUAL

366 vittime, nessuna bara. Sul molo del porto turistico di Agrigento si svolgono oggi i funerali delle vittime del naufragio di Lampedusa, ma senza i preannunciati funerali di stato: è l'immagine più evocativa dell'assenza di prospettive sulle politiche migratorie.

L'indignazione, che attraverso i media internazionali ha toccato la maggior parte degli animi del globo, suscitata dalla tragedia di Lampedusa, avrebbe dovuto avviare una nuova pagina sulle politiche migratorie tra Europa e sud Mediterraneo. A partire proprio dal diritto di Asilo.

A ben vedere, dall'organizzazione dei funerali e la risposta italiana con l'operazione Mare Nostrum, possiamo dire che i buoni presupposti siano stati nuovamente archiviati. Perché l'operazione Mare nostrum, descritta come operazione militare e umanitaria, in realtà ha poco di umanitario e molto di militare.

Che abbia poco di umanitario è facile intuirlo, a partire dagli strumenti adottati per fronteggiare quella che è e sarà una straordinaria emergenza fatta di persone che scappano da guerre e atrocità; persone che attraversano il Mediterraneo per trovare un riparo sicuro e non certo per farsi una vacanza sul Vecchio Continente. Insomma, molto banalmente siamo di fronte a una richiesta disperatissima a cui,

però, si è risposto con navi della marina militare, diversi aerei dell'aeronautica e droni.

Nonostante ci sia stata un'eco da parte di associazioni, organizzazioni e analisti nel consigliare un'operazione umanitaria per far fronte all'emergenza, la risposta ancora una volta è stata quella della difesa e dell'innalzamento delle frontiere.

Una risposta che peraltro non contiene nulla di nuovo ma tanto di vecchio. Infatti, il Mediterraneo – e da ben dieci anni – sotto la bandiera della Nato, decine di navi ed aerei da guerra con radar potentissimi, viene pattugliato in collegamento diretto con i satelliti spia.

Un'operazione che – come abbiamo potuto constatare con i nostri occhi – non ha fermato gli sbarchi e tanto meno ha contribuito alla lotta contro i trafficanti di uomini. Altro dispendioso buco nell'acqua.

Le centinaia di persone che, con l'avvento della Primavera araba, la guerra civile in Siria e i focolai ancora accesi nel Corno d'Africa ci chiedono semplicemente umanità. Stanno cercando di fare quello che la nostra storia umana ha fatto da millenni: sopravvivere.

Karima Moual, giornalista, scrive per *Il Sole 24 Ore*.



Per permetterglielo, se davvero il diritto internazionale sull'Asilo non è carta straccia, dovremmo fare di tutto per riuscire a metterli in salvo. Come? Attivando una via "legale" che dia modo loro di usufruire di un diritto internazionale, evitando di finire nelle mani dei trafficanti di uomini. Arrivare nel Mediterraneo, per essere in un secondo momento salvati davanti alle nostre coste, è troppo rischioso come ci hanno dimostrato le ultime 366 vittime.

Insomma, quel che ci si aspettava dopo Lampedusa, e che sarebbe stato il "nuovo", era un'operazione che fosse davvero umanitaria e senza precedenti per un'emergenza straordinaria qual è stata quella di Lampedusa. Non abbiamo bisogno, ancora una volta, di raccattarli in mare e di salvarli con la nave anfibia San Marco della marina militare (che ha capacità ospedaliera e spazi ampi di ricovero

per i naufraghi, come l'ha presentata il ministro della Difesa Mario Mauro).

Basterebbe attivare il (dimenticato) canale umanitario e di cooperazione internazionale responsabilizzando i paesi del Nord Africa affinché ai richiedenti asilo venga concesso il visto attraverso i vari consolati europei presenti sul territorio. Il visto sarebbe un pass di legalità, ma questa volta dal Sud Mediterraneo: Libia, Tunisia o Marocco o da un altro paese del Nord Africa, che di fatto sono diventati i paesi di transito di queste migrazioni.

Si potrebbe. Invece, con la situazione attuale, si abbandonano i richiedenti asilo ai trafficanti di uomini che coprono il vuoto creato dalle nostre lacune e il nostro mancato coraggio nel mettere la parola "umanità" all'apice dei nostri interessi e, va da sé, i nostri valori.